REGIONE

Battuta per battuta l'ultimo interrogatorio dell'ex presidente regionale

Teardo «scarica» i suoi compagni

Di Buzzi (presunto «bombarolo») dice: «C'erano altri compagni più assidui di lui». Siccardi? «M'avevano sconsigliato d'averlo intorno» Bottino? «Nel '74 non era nessuno. Poi s'è avvicinato al mio gruppo»

SAVONA - La solita «lezione» di scienza della politica impartita da Teardo ai cronisti nel corso di un intervallo del processo, poco dopo avere compiuto un ampio exursus sui suoi rapporti con i compagni di partito di ieri e coimputati di oggi, scaricando il presunto bombarolo Bruno Buzzi (un simpatizzante al quale la segre-teria personale di Teardo negava la presenza dell'allora leader della giunta: «C'erano altri compagni di partito, più impegnati e presenti di lui - ha detto Teardo - che, nel caso, avrei potuto ricevere») e uno dei «collettori di tangenti», Roberto Siccardi, «così inviso ai finalesi Caviglia e Bottino che mi avevano sconsigliato di averlo attorno» e «così diverso, da noi socialisti, lui ex socialdemocratico, nell'agire all'interno del partito».

Poi, ancora un'altra mossa, rivolta contro l'imprenditore finalese Piersanto Ghigliazza, che sarebbe stato vittima della concussione e «amico intimo di Siccardi, che ho incontrato cinque o sei volte a Roma». «Ghigliazza — ha ricordato a un tratto Teardo — simpatizzava per le mie idee-forza».

Una battuta, una serie di sottintesi che, in sostanza hanno voluto significare come fos-

speso una buona parola per Capello...».

Teardo: «Si, comunque non

Calabria: «Sa Teardo che Giovanni Dossetti era un prenditore di tangenti!»

Teardo: «Non lo so».

Calabria: «Teardo intervenne per le scelte di De Dominicis assessore in Comune a Savona?».

Teardo: «Presidente, la logica delle cose è uguale agli altri casi. Decide il partito. C'è il medico, di corrente? Allora va alla sanità e così via. Del resto poi De Dominicis era stato eletto per volontà popolare...».

Pubblico ministero: «Però De Dominicis era del suo

gruppo politico...». Teardo: «Sarebbe stato singolare che avessimo destinato un avversario ad un incari-

Calabria: «Vorrei chiedere di Abrate, l'ex presidente della Provincia...».

Presidente: «Avvocato, pensi ai suoi, assistiti...».

Interviene l'avvocato Chirò, difensore di Mauro Testa, ex sindaco di Albenga. «E' vero che Testa era stato suo avversario sino al '75, che quando nel '76 fu eletto sindaco era ancora avversario di Teardo?»

Teardo: «E' vero, c'era stata

Regione, la candidatura di Giovanni Burzio (ora della Sinistra indipendente, ndr».

Arriva il turno dei finalesi e dell'operazione di sganciamento di Roberto Siccardi. Chiede l'avvocato Giorgio Finocchio, difensore di Paolo Caviglia e Lorenzo Bottino, entrambi ex amministratori finalesi: «Può Teardo chiarire i rapporti tra Siccardi e Bottino, con gli architetti, con Caviglia?».

Teardo: «Con tutto il rispetto per Bottino, nel 1974 epoca per cui mi si contestano le presunte tangenti contro gli arichitetti e per il porto di Finale, Bottino era, politicamente, nessuno. Poi. lentamente si è avvicinato al mio gruppo. E' stupefacente che Siccardi punti il dito su Bottino e Caviglia visto che era notoria l'antipatia che c'era tra Caviglia e Bottino, da un lato, e Siccardi, dall'altro. Sapevano tutti che Siccardi si muoveva in modo spregiudicato. Anzi Caviglia e Bottino mi fecero rilevare l'inopportunità di avere vicino uno come Siccardi».

Giudice Ferro: «Perché non vedevate bene Siccardi?».

Teardo: «Era un ex del Psdi, per il suo modo di fare e avere rapporti nel partito. Era diverso dal cenno savonese».

so dal ceppo savonese».

Parla l'avvocato Signorile, difensore dell'architetto Gaggero, «il furbo che badava solo

Gaggero era il mio consulente finanziario».

«E i rapporti con Antonio Vadora (finalese,gestore di locali, ndr)» chiede l'avvocato Mazzitelli.

Teardo: «Lo contattai solo per cercare Buongiorni in relazione all'acquisto della casa, poi non avvenuto, a S. Bernardino di Finale».

Quali era i rapporti tra Teardo e l'ex sindaco di Varazze, Badan?» chiede il legale Carlo Coniglio.

Tardo: «Badano era un autonomista come me, si batteva per la affermazione del Psi, il suo affrancamento da soggezioni di altri partiti, ecco perché io oggi sono qui».

Presidente: «Teardo, fatti e

circostanze, per favore».

Teardo: «Badano non aveva rapporti con me, lo conoscevo perché è lo zio di Bordero che era segretario di federazione. Badano è di un rigore morale incontestabile ed è difficile avere rapporti con lui proprio per il suo caratteraccio. Lo incontrai solo per la vicenda, che ci vedeva in unità di intenti, per la difesa dei cantieri Baglietto».

Bombe e tritolo. Teardo ha detto di «non vedersi con un sacco di tritolo sulle spalle». Con Bruno Buzzi (il presunto ex postino e bombarolo, ndr) — chiede l'avvocato Coniglio

preciso: ogni giorno c'erano decine di persone che chiedevano di parlarmi. Se stavo a parlare con loro non facevo più nulla in Regione. E' plausibile che Buzzi abbia chiesto, come altri, di parlarmi e che le mie segretarie abbiano fatto da filtro e detto di no. Penso che le impiegate possano essere più chiare».

Interviene il legale di Roberto Siccardi: «Sapeva dei motivi delle visite di Ghigliazza e Siccardi a Roma, dei loro rapporti?» chiede l'avvocato Cavallo.

Teardo: «Li ho visti insieme a Roma, ho già detto della loro amicizia, non so però altro».

Tocca all'avvocato di Teardo, Silvio Romanelli: «Quali erano i rapporti con Abrate?»

erano i rapporti con Abrate?»
Teardo: «Lo conoscevo solo istituzionalmente in quanto era presidente de della provincia di Savona. Gli ho parlato per i progetti del Siliport 2000 che, se non mi avessero arrestato, avrebbero tolto la Liguria dall'isolamento e del raddoppio delle ferrovie (il progetto costo 700 milioni, è stato recentemente cassato dalle Ferrovie, ndr). E' una persona molto onesta».

Romanelli: «E con Benazo,

il suo autista?».

Teardo: «Due parole. E' una persona modesta, volenterosa, molto impegnata con le mie campane etitorali. Con lui ci

Romanelli: «E con Bord

Teardo: «Persona rigoros sin troppo, retta e onesta con lo zio. Era segretario di feder

Romanelli: «E' vero che B dano disse, il giorno dell'ari sto di Bordero, ecco cosa si cede a frequentare catti compagnie?». Pm Russo: «N cosa c'entra...». Presiden Avolio: «Domanda non a messa».

Romanelli: «E Sangalli?». Teardo: «Era della mia cerente, vice presidente della Prvincia. I contatti con lui era istituzionali. Sangalli non e un quadro dirigente di parti poco presente alle riunioni, s va per conto suo, in Valborr da. Una persona a posto, i suo piccolo ambiente».

Poi lo scontro finale. Ron nelli: «Quanto è stato Tear

in isolamento?». Teardo: «Due mesi e ve

giorni».

Romanelli: «Teardo ci

Romanelli: «Teardo ci pi del sequestro dei docume che provavano, come scrissi i giornali, del tentativo di ri ganizzazione del suo grup della sommossa politica...».

Pm: «Ma non è possibile. Presidente Avolio: «Avvo to, agli atti non c'è ness imputazione quindi la don da è ininfluente, pensiamo